

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

Roma

l'Unità - Giovedì 26 maggio 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

A ottobre «fascia blu» in altri rioni
Trastevere, Monti, Celio e Borgo

Costerà caro il permesso per il centro storico

Via Veneto aperta ai soli bus, riduzione dei permessi e rinnovo a caro prezzo eccetto per i residenti; allargamento della fascia blu in altri cinque rioni, tariffazione della sosta. Il centro della città assumerà le sembianze di una grande mela spaccata in spicchi: settori ben disegnati e spazi pedonali. Sono le linee-guida della «Carta delle certezze per la mobilità». E intanto il ministro ai Trasporti Fiori scrive a Rutelli: «Tevere navigabile? Collaboriamo».

MARISTELLA IERVASI

Il centro storico cambierà volto: circoleranno meno automobili al suo interno e lo si potrà attraversare con una linea bus diametrale su un percorso interamente protetto - che toccherà via Veneto qualora dovesse scomparire l'isola pedonale - più due navette: Colosseo-piazza del Popolo e Barberini-Parlamento-Fontanella Borghese. Non solo. La fascia blu verrà estesa ai rioni storici, Trastevere compreso, mentre i permessi di accesso per enti, banche e quotidiani costeranno parecchio: il prezzo di un abbonamento annuale «Metrebus», 360mila lire cadauno. Il tutto accadrà in autunno. Sono queste le linee-guida della «Carta delle certezze», documento del piano per la mobilità che sarà pronto entro due mesi. Il quadro di riferimento è stato illustrato ieri in un seminario dall'assessore al Traffico e viceministro Walter Tocci. «Non è un libro di belle speranze», ha esordito l'assessore - il traffico e l'inquinamento rischiano di soffocare la capitale. Abbiamo messo a punto una ricognizione degli strumenti disponibili, degli obiettivi e degli interventi necessari. Bisogna pensare ad uno schema della città dove il centro non è più il crocevia di tutte le linee di attraversamento di superficie, bensì un sistema di percorsi e spazi pedonali. Nei «settori», ad esempio, si pensa a brevi percorsi ad «U» (per «catturare» gli automobilisti che invadono abusivamente il centro) e tariffazione della sosta a rotazione per scoraggiare chi parcheggia a tempo pieno.

Via Veneto apre ai bus
Se nella strada della Dolce vita dovesse saltare l'attuale isola pedonale scenderebbe in pista la linea bus numero 95 (da piazzale Flaminio a piazzale dei Partigiani, meglio noto come Terminal Ostiense): rappresenta la linea diametrale nord-sud passante per il centro storico, è perpendicolare all'«Orient-express» (l'itinerario protetto «Nomentano-Trastevere») ed è ben collegata con la metropolitana A e B. Non solo. Le dimensioni dei marciapiedi di via Veneto verrebbero aumentate riducendo la sezione carrabile al solo passaggio dei mezzi Atac.

Fascia blu estesa a 5 rioni

A partire dal mese di ottobre l'area da proteggere verrà estesa a Trastevere, Monti-Esquilino, Celio, Borgo. Mentre le aree a traffico limitato e con tariffazione della sosta verranno individuate partendo dalla città dei papi, la Roma esistente prima dell'unità d'Italia. Nelle zone semicentrali infatti debutterà la tariffazione della sosta (esenti solo i residenti) per ridurre il traffico di scambio e la sosta di destinazione. Verranno ridisegnati e ridotti di numero i settori che portano al centro. La delimitazione dovrà tener conto di alcune priorità già stabilite: l'area archeologica comprendente la valle del Colosseo, i Fori Imperiali, piazza Venezia; e poi il prolungamento su via del Corso, piazza del Popolo, che ha il compito di interrompere l'attraversamento della città storica in direzione Est-Ovest. Altre direttrici di pedonalizzazione e separazione tra i settori potrebbero essere l'asse via XX Settembre, piazza del Quirinale, Trevi, Pantheon, Navona, piazza Farnese, Campo de' Fiori.

Permessi a caro prezzo

Per i residenti non cambia nulla: i bolli d'accesso verranno rinnovati



Riccardo Cesari / Master Photo

in riferimento al settore specifico di destinazione, cioè al domicilio. Tutti gli altri permessi verranno rilasciati a titolo oneroso: chi pensa di averne diritto lo pagherà quanto un abbonamento annuale integrato Atac-metro-Fs (360mila lire). Discorso valido per le banche, gli enti, e le redazioni dei giornali.

Parcheggi-scambio sul Gra

Il Grande raccordo anulare potrebbe svolgere una funzione di scambio con il trasporto pubblico. «Sul Gra - ha detto Tocci - nei punti d'incrocio con le linee di ferro, si

potrebbero realizzare dei parcheggi di scambio». Ecco i primi due esempi: a Settebagni dove passerà la metropolitana urbana Fm1, la Monterotondo-Fiumicino; e alla Rustica, collegata con la Roma-Guidonia.

Casaletto-Piazza Venezia

È stato deciso l'attestamento della circolare tramviaria Casaletto-piazza Venezia. Il capolinea sarà in via Cesare Battisti, di fronte alla Ricordi e non più in via di San Marco. L'ha dichiarato ieri l'architetto-ambientalista Italo Insolera.

Piazza Vittorio

È stato denominato «itinerario Prenestino». Il progetto prevede una nuova sistemazione della viabilità a ridosso del mercato. In pratica la necessità di provvedere alla sostituzione dei binari con un «ammassato» che non trasmette vibrazioni agli edifici circostanti e riduce la rumorosità. Permetterà uno spostamento delle rotaie più a ridosso dei marciapiedi, con la possibilità di evitare l'attuale rotonda e consentendo un trasbordo del tipo «porta a porta».

Maggioranza Rutelli alla prova del cemento

Patto in extremis Trigatoria, meno case

Ieri in Campidoglio, per molti consiglieri giurata ancora impegnata sull'urbanistica, nonostante in Consiglio si parlasse invece di indirizzi programmatici e nuovi statuti delle aziende speciali. La discussione dell'assemblea capitolina sul «pacchetto-Cecchini», che si svolge questa mattina, è stata al centro, nel primo pomeriggio, di una breve riunione della maggioranza, alla quale ha partecipato il sindaco Rutelli. E su alcune questioni oggetto di polemiche nei giorni scorsi è stato raggiunto un nuovo accordo: le cubature previste a Trigatoria saranno ridotte, e il progetto per via dei Papareschi dovrà prevedere un accordo con i costruttori, che dovranno assumersi gli oneri per la riqualificazione del quartiere e per la viabilità e la mobilità. Goffredo Bettini, capogruppo del Pds, ha riferito che la maggioranza ha deciso di concludere,

entro breve tempo, la definizione della variante di salvaguardia, di individuare le aree da destinare alle Fs, e progettare gli interventi per la riqualificazione della periferia e la rivitalizzazione del centro storico. Sarà inoltre decisa al più presto la tempistica del nuovo piano regolatore generale. In un comunicato stampa, il verde Athos De Luca ringrazia le associazioni ambientaliste per il contributo dato in questa fase, e sottolinea «il lavoro serio svolto dal suo gruppo per la tutela del territorio e delle esigenze della città». Confermata invece la posizione contraria di Rifondazione comunista, che ha ribadito il suo «dissenso radicale» sulle scelte operate. Annunciata inoltre per questa mattina una manifestazione in Campidoglio di WWF e Associazione Inquilini Assegnatari «contro la nuova cementificazione».

L'INTERVENTO

«Liquidato il vecchio, si prospetta il nuovo»

GOFFREDO BETTINI

È VERISSIMO, come ricorda Nicolini, che con la scusa dell'emergenza nell'urbanistica romana si sono scardinate regole, certezze e criteri ambientali e di qualità urbana.

Credo che l'assessore Cecchini (sostenuto dalla maggioranza progressista) abbia tentato una strada totalmente diversa. Sono arrivati, infatti, a cadere brutti piani urbanistici del passato: gli art. 18 e la 3ª variante del Peep (edilizia popolare).

Il dilemma politico di fronte al quale ci si è trovati è lampante. O buttare via tutto: ma ciò avrebbe comportato un colpo sociale insopportabile perdendo miliardi di finanziamenti. O (come si sarebbe fatto un tempo) accettare tutto in nome dell'occupazione, ma con la volontà reale di premiare la speculazione, il disordine urbano e la corruzione.

La giunta ha rotto questa forbice pericolosa. Ha stabilito criteri pubblici, rigorosi, verificabili per setacciare i progetti del passato. E i criteri si riferiscono tutti a parametri di qualità urbana.

Eccoli: a) se un progetto prevede o no una variante del piano regolatore; b) se ricada o no dentro i confini del futuro piano parchi regionale; c) se svolge o no una funzione di ricucitura urbana e se presenta problemi di infrastrutture; d) se (questo per l'art. 18) coincide con aree destinate ad edilizia popolare, alle quali va data una priorità. L'attivazione intrecciata di questi criteri ha portato i progetti con art. 18, da 27 a 8. E per questi 8 sono previste prescrizioni vincolanti agli imprenditori per conformare ed adeguare i progetti stessi ad esigenze di assetto più generali stabilite dall'amministrazione. Anche per il Peep si va ad un drastico ridimensionamento dei dati di partenza.

Insomma: oggi si dà una importante risposta sociale (certamente ancora molto parziale) e nello stesso tempo non si compromettono i passi di una futura (e nuova) pianificazione.

Ma, anche questo occorre dirlo, con oggi si deve chiudere per sempre, sottolineo per sempre, il terreno dell'emergenza. Un terreno oggettivamente sfavorevole ad ogni ispirazione autenticamente riformatrice.

Da oggi occorre dare certezze e regole di qualità per una nuova trasformazione urbana e per definire un nuovo piano regolatore di respiro metropolitano.

Per questo ho apprezzato la simultaneità con la quale Cecchini ha deciso di chiudere con il vecchio e di prospettare il nuovo. Oggi possiamo indicare come e quando procediamo per lo Sdo, per il rilancio del centro storico, per lo sviluppo del trasporto pubblico su ferro, a partire dall'accordo con le Fs, per la riqualificazione delle periferie. E possiamo definire il quadro delle aree irrinunciabili dove non si dovrà mai intervenire.

Sono temi impegnativi. Scottanti. Occorre discutere a fondo nella maggioranza. Ma anche con l'opposizione. Con le forze ambientaliste e della cultura. Con l'insieme delle forze sociali. La città deve partecipare alla sua trasformazione, perché questa volta non c'è niente da nascondere. Non ci sono imbrogli o interessi che premono. C'è solo la volontà di uscire dalle brutture del passato per migliorare la vita di tutti.

BIMBI SCOMPARSI. Sibillino appello in tv della mamma di Laura, Armandino e Luciana

«State sereni, quando finirà sarete miei ospiti»

Nuovo appello di Stefania Adami, la mamma di Laura, Armandino e Luciana rapiti dal padre cinque mesi fa. La donna ha interrotto un programma di cartoni animati trasmesso da una tv privata e ha inviato un messaggio rivolto forse anche a chi tiene i figli. Nuove raccomandazioni per la salute di Laura, epilettica, e bisognosa di cure. Intanto ieri sono proseguite le ricerche nella villetta di Acilia e a tarda sera un blitz in Umbria e nel Ternano.

ANNA TARQUINI

Un appello accorato e un messaggio che sembra diretto alle persone che tengono in custodia i suoi figli. «Se mi state guardando come facevate ogni giorno a casa - ha detto - state sereni. Vostra madre è sicura che tutto finirà bene. E quando finirà sarete miei ospiti». Stefania Adami, ha interrotto ieri una trasmissione televisiva di cartoni animati, quella preferita da Laura, Armandino e Luciana per

mandare la sua comunicazione che suona come una frase in codice. Sono tante le ipotesi sulla sorte dei tre bambini di Acilia che in questi giorni corse nella sua mente: l'ultima quella rivelata ieri a un quotidiano. «I miei figli sono nelle mani della malavita». E ora, dopo questa rivelazione, Stefania ha paura. Ha il terrore che quei figli che pensa ancora vivi nelle mani di una «famiglia» legata a suo marito,

possano correre dei rischi. È probabilmente questo il senso del messaggio, di quei «sarete miei ospiti», che arriva in un giorno di nuove e difficili indagini. Di nuovi appelli.

Primo fra tutti quello lanciato per la seconda volta dal nonno paterno dei bimbi, Armandino Brigida si è rivolto alle persone che tengono la nipote più grande, Laura. «Da tre anni - ha ripetuto ancora una volta - Laura combatte con l'epilessia. Senza la terapia non può vivere, le crisi che l'assalgono possono essere anche molto forti, potrebbe anche morire. Tutti giorni - ha spiegato Armandino Brigida rivolgendosi ai medici - Laura deve prendere tre pasticche di un farmaco che si chiama «Depakin 200», una al mattino, una a pranzo ed un'altra la sera».

Ma ieri è stato anche il giorno delle nuove ricerche con l'apparecchio «cerca-cadaveri». Mentre Squadra mobile, Carabinieri e ora-

anche la Criminalpol indagano sulla pista che porta a un conoscente di Tullio Brigida che vive al confine con le Alpi svizzere e che potrebbe tenere con sé i bambini, agenti della sezione speciale sono tornati nel villino di Acilia. Hanno sondato i muri e altre parti del giardino che ieri non avevano fatto in tempo a controllare. Per fortuna l'apparecchio non ha segnalato la presenza di corpi murati o seppelliti sotto terra. E questo alimenta le speranze sulla sorte dei bambini che potrebbero essere vivi, forse anche in buona salute, dati in custodia a una famiglia del sud d'Italia. Oppure all'estero come ha dichiarato martedì sera nel corso di uno speciale sul Tg1, il capo della squadra mobile Rodolfo Ronconi. Anche se ieri sera, gli uomini della polizia e dei carabinieri si sono recati in Umbria, nel Ternano, per verificare alcune indicazioni più credibili delle altre, che davano per presenti i piccoli Brigida in quella zona. In particolare gli accerta-

menti, chiesti dal Pm Diana De Martino, si sono concentrati nei Comuni di Acqua Sparta, Monte Castrilli e San Gemini. Ma hanno dato esito negativo.

Ma non tutti ci credono, così come parenti, familiari e amici di Brigida sono convinti che il papà Tullio - in carcere per tentata strage, per il quale ieri il pm Diana De Martino ha chiesto un ordine di custodia cautelare per sequestro di persona - abbia potuto far del male a quei bambini. Il detective Gino Petrucci è convinto: «Sono in Italia - ha sostenuto ancora il detective - Mi sembra l'ipotesi più plausibile, quantomeno perché quando fu arrestato, Tullio Brigida aveva con sé un passaporto falso. Perché se lo sarebbe procurato? Secondo Petrucci i piccoli siano vivi, nascosti dal padre in un luogo che lui ritiene sicuro. A darci questa sicurezza, è il fatto che Tullio in questi giorni si è sempre dimostrato tranquillo». Ma lui, Tullio Brigida, dal carcere nega ancora.



Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321